



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:



IZSve: Open Day Fattoria sociale Medoacus (una delle fattorie sociali partner del progetto “Radici di solidarietà (RaSo), coordinato dal [Centro di riferimento nazionale per gli interventi assistiti con gli animali \(CRN IAA\)](#) dell'IZSve 4 giugno Cartigliano (VI) - www.izsvenezie.it/open-day-medoacus-4-giugno-2026/



FNOVI: webinar Analisi demografica della volpe rossa (Vulpes vulpes) per il monitoraggio delle malattie della fauna selvatica: un approfondimento sull'Echinococcus multilocularis (SPC) 4 giugno (iscrizioni online aperte fino al 2 giugno) - <https://formazioneresidenziale.profconservizi.it/>



Università Milano: Progetto PIGCAST-Oltre gli antimicrobici: innovazione e futuro nella suinicoltura - 4 giugno 2026 - <https://forms.office.com/e/swLiZzJMW7>



ASST Lecco: Morso di zecca: un modello integrato di prevenzione e gestione tra Medicina, Ambiente e Sanità Pubblica 4 giugno Lecco - www.asst-lecco.it / Area Formazione



Ordine Veterinari RO: Mastocitoma cutaneo del cane - dalla diagnosi alle decisioni terapeutiche (ECM) 6 giugno Rovigo - www.ordineveterinarirovigo.it/x1/



IZSve: webinar L'attività di Ricerca Corrente in IZSve. Progetti conclusi nel 2025, finanziati dal Ministero della Salute (6 ECM) 9 giugno - <https://learning.izsvenezie.it>



IZSve: Cultura organizzativa della sicurezza alimentare Seconda edizione (ECM 6) 10 giugno Legnaro (PD) - <https://learning.izsvenezie.it>



Ordine Veterinari MI: Nuove frontiere della galenica in medicina veterinaria: applicazioni generali, Cannabis e Gs-4415245 (ECM 2,1) 23 giugno Milano - www.ordinevetmilano.it/corsi-ordine/nuove-frontiere-della-galenica-in-medicina-veterinaria--applicazioni-generalis-cannabis-e-gs-4415245-313_11



pig333.com: IPRRS 2026 international symposium 6-8 ottobre Barcellona - https://iprrs2026.org/registration/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=Comunicados-22776

PROPOSTA DI COLLABORAZIONE PER VETERINARI

Da mail Silvia Valentina Di Gravio 27/05/26

“La Clinica Veterinaria I Ronchi di Gallarate, realtà consolidata nel settore della Medicina d’Urgenza e Specialistica, ricerca Medici Veterinari da inserire nel proprio organico per il potenziamento del servizio di Pronto Soccorso e Medicina d’Urgenza. La proposta lavorativa precede la rotazione su turni diurni, notturni e festivi. E’ richiesta capacità di lavorare in team e spirito di collaborazione. Se interessati inviare il proprio curriculum a ufficiocvr@gmail.com”

CONSULENZA TECNICA PER PRIVATI

Un privato chiede la disponibilità dell’Ordine a “redigere un parere tecnico veterinario esterno in merito alla qualificazione di un intervento veterinario oggetto di contestazione legale” (piccoli

animali). L'Ordine non può agire come consulente di un privato, dunque non può redigere un parere tecnico veterinario per un contenzioso legale.

Si chiede quindi agli iscritti chi sarebbe interessato a svolgere attività come consulente tecnico per conto di privati. Può inviare la propria disponibilità all'Ordine, accompagnata da un breve curriculum dell'esperienza e della specifica formazione conseguita.



FISCO/SENTENZE/NORMATIVE

VERSAMENTI PROROGATI, MA SUI RITARDI LA PENALITÀ SARÀ PIÙ ALTA

Da www.anmvioggi.it 25 maggio 2026

Venti giorni di tempo in più. Il decreto fiscale, in vigore da sabato scorso, **proroga al 20 luglio 2026 i versamenti risultanti dalle dichiarazioni fiscali.** I professionisti- che siano soggetti ISA oppure contribuenti in regime forfetario e di vantaggio -potranno versare senza maggiorazione i tributi conseguenti alle loro dichiarazioni. La proroga è contenuta nel decreto fiscale convertito in legge e pubblicato in Gazzetta. Il versamento può essere effettuato anche entro i trenta giorni successivi, ma con una maggiorazione più alta fissata allo 0,80%. Il doppio rispetto allo 0,40% solitamente applicato in occasione di precedenti proroghe. A chiedere la proroga sono stati i Dottori Commercialisti, in seguito al ritardo con cui l'Agenzia delle Entrate ha reso disponibile il software per il calcolo del punteggio di affidabilità. L'applicativo "[Il tuo ISA 2026 CPB](#)" è stato infatti pubblicato soltanto il 13/05/26, due settimane oltre il termine del 30 aprile. Secondo l'associazione di categoria, il ritardo nel rilascio degli strumenti necessari per rispettare gli adempimenti fiscali viola lo Statuto del contribuente, con riferimento all'intervallo di 60 giorni che dovrebbe intercorrere tra la pubblicazione degli strumenti necessari e l'adempimento richiesto.

CASSAZIONE: LA SCHEDA IDENTIFICATIVA DEL CANE È ATTO PUBBLICO, FALSO È PUNIBILE PENALMENTE

Da www.fnovi.it 18/05/2026

La scheda che identifica il cane è un atto pubblico, scatta dunque il reato di falso per chi mente sulle informazioni riportate: dal pedigree al microchip, [lo scrive il Sole24ore](#). Lontano dall'essere una scrittura privata o una semplice certificazione sanitaria priva di autonoma rilevanza pubblicitaria, la "carta" con le notizie sul cane è un atto di carattere pubblico, in quanto documenta, nell'ambito di un procedimento amministrativo disciplinato da norme di diritto pubblico, fatti che la legge demanda al veterinario identificatore di compiere e attestare, propedeutici alla successiva registrazione nell'anagrafe canina regionale. La Cassazione, partendo da questo principio, conferma la condanna di un veterinario per falso in atto pubblico, commesso in concorso con gli allevatori. Alla base del verdetto un gioco di squadra che aveva il fine ultimo di frodare il fisco. Gli allevatori promuovevano le vendite online dei cani, chiedendo ai clienti di inviare anticipatamente la foto dei loro documenti di identità. Al momento dell'appuntamento in allevamento, i compratori pagavano il cucciolo in contanti, senza ricevere ricevute o fatture. Nelle schede, redatte dal veterinario imputato, veniva affermato falsamente che il microchip, pur inoculato in precedenza, era stato inserito dal professionista al momento dell'acquisto, mentre l'acquirente veniva indicato come originario proprietario dell'animale. Contestualmente alla consegna del cane, i venditori rilasciavano al cliente la scheda identificativa già precompilata, che conteneva i dati dell'acquirente, la fustella del microchip applicata e, in calce, il timbro e la firma del veterinario, malgrado quasi nessuno lo avesse mai conosciuto né incontrato di persona. Non solo: nella scheda erano falsamente attestati sia l'intervento personale del veterinario nell'identificazione del cane e del proprietario, sia l'apposizione del microchip da parte sua, come se si trattasse di fatti compiuti o avvenuti alla sua presenza, quando non aveva avuto alcun contatto diretto con i reali acquirenti dell'animale. Falsa anche l'indicazione dell'origine del cane, poiché come primi e immediati proprietari venivano indicati gli acquirenti finali e non gli allevatori. Un meccanismo che consentiva una sistematica evasione fiscale a favore degli allevatori, che potevano incassare i proventi delle cessioni totalmente «in nero», eludendo le imposte sulle vendite.

Ma guai con il fisco a parte, la condanna arriva per falso in atto pubblico: per i giudici è, infatti, del tutto infondata la tesi della difesa, secondo la quale il veterinario libero professionista non sarebbe un pubblico ufficiale, non esercitando poteri autoritativi o certificativi, ma solo l'esercente di un servizio di pubblica necessità. Di conseguenza, la scheda identificativa canina non sarebbe un atto pubblico bensì un documento meramente ricognitivo o, al più, un'attestazione amministrativa, mentre l'unico soggetto deputato all'inserimento e all'aggiornamento dei dati nell'archivio informatizzato resterebbe il Servizio veterinario della Asl. Diversa la conclusione della Suprema corte: **il veterinario libero professionista è autorizzato a identificare e per questo esercita «un segmento di pubblica funzione amministrativa connotato da poteri certificativi»**. Documenta, infatti, in una «scheda destinata a costituire il necessario presupposto della registrazione anagrafica fatti giuridicamente rilevanti del procedimento identificativo: la presentazione del soggetto qualificatosi come proprietario o detentore - si legge nella sentenza -, la registrazione delle sue generalità, la segnalazione dell'animale, la contestuale applicazione del microchip e l'associazione tra animale e codice identificativo». E non importa che l'inserimento dei dati nell'archivio informatizzato sia riservato al servizio veterinario dell'Asl «poiché la riserva della fase registrativa finale non priva di natura pubblicistica il segmento anteriore ma, al contrario, ne presuppone la rilevanza amministrativa e probatoria».

STP: SUPERATI I DUBBI PER L'ISCRIZIONE NELL'ALBO PROFESSIONALE

Da www.anmvioggi.it 22 maggio 2026

La maggioranza nelle società tra professionisti dipende da due requisiti non cumulativi: la maggioranza dei due terzi in termini di numero di soci professionisti o di partecipazione al capitale sociale.

La [legge annuale per il mercato e la concorrenza 2025](#)- in vigore dal 3 gennaio scorso- "supera finalmente i dubbi interpretativi ingenerati dalla precedente formulazione della norma, che l'interrogante ha evidenziato nel testo dell'atto di sindacato ispettivo". L'ha [chiarito](#) la Sottosegretaria Isabella Rauti, rispondendo a una [interrogazione](#) sulle società tra professionisti dell'On Maurizio Casasco (Fdi). Gli ordini professionali avevano nel tempo reso interpretazioni divergenti in relazione ai requisiti di partecipazione per assumere la qualifica di società tra professionisti: alcuni avevano erroneamente sostenuto che i due requisiti dovessero ricorrere cumulativamente; mentre altri hanno sempre correttamente sostenuto che i due requisiti siano alternativi. La seconda lettura della normativa è stata consolidata nella legge annuale per la concorrenza, anche ai fini dell'accoglimento dell'istanza di iscrizione nell'albo delle Stp tenuto dagli ordini professionali di categoria. "Il cumulo dei requisiti partecipativi ha determinato ingiustificate limitazioni della concorrenza"- ha spiegato Rauti - avendo ostacolato la possibilità per i professionisti di scegliere l'organizzazione e la compagine societaria ritenuta più consona alle proprie esigenze". L'interrogante On Casasco- ha ricordato che la stessa Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie (Cceps), prima della Legge annuale per la concorrenza 2025 aveva considerato "legittimo" il diniego all'iscrizione all'albo speciale di una Stp a responsabilità limitata rispettosa della condizione dei due terzi per «quote» ma non «per teste». La modifica di legge, proposta dal Ministro delle Imprese e concordata con il Ministero della Giustizia, va a sanare un vulnus concorrenziale.



FARMACI

PREVENZIONE IN ASCIUTTA, AUTORIZZATO L'IBRIDO BESEAL

Da www.anmvioggi.it 27 maggio 2026

Autorizzato il medicinale veterinario **BeSeal**, sospensione intramammaria per bovine in asciutta. E' l'ibrido del medicinale di riferimento Orbeseal di Zoetis. Il medicinale BeSeal 2.6 g è indicato nelle vacche in asciutta, per la prevenzione di nuove infezioni intramammarie durante tutto il periodo dell'asciutta. Nelle bovine presumibilmente non affette da mastite subclinica, il medicinale veterinario può essere utilizzato da solo per la gestione dell'asciutta e per il controllo delle mastiti. Ogni siringa intramammaria da 4 g contiene la sostanza attiva: Subnitrate di bismuto, pesante 2,6 g (equivalente a bismuto, pesante 1,86 g). Non sono previsti tempi di attesa: zero giorni per latte, carne e fruttaglie. Il [decreto del Ministero della salute](#), che autorizza l'immissione in commercio del prodotto, dettaglia le

confezioni autorizzate e il relativo numero di Aic. Il prodotto è disponibile in scatole e secchielli contenuti siringhe monodose e salviette disinfettanti. La validità del medicinale veterinario confezionato per la vendita è di 24 mesi; dopo la prima apertura del cappuccio della siringa, il prodotto deve essere utilizzato immediatamente. BeSeal 2.6 g è un medicinale veterinario soggetto a prescrizione, da vendersi dietro presentazione di ricetta medico veterinaria non ripetibile.

ANTIMICROBICI: CLASSYFARM IN RENOFARM, LA PIATTAFORMA GLOBALE DELLA FAO

Da www.anmvioggi.it 14 maggio 2026

La FAO ha scelto Classyfarm come piattaforma di riferimento mondiale nella lotta all'antimicrobico-resistenza. Lo rende noto l'Istituto Zooprofilattico della Lombardia e dell'Emilia. Il sistema Classyfarm è stato inserito nel progetto globale [RenoFarm](#) (Reduce the Need for Antimicrobials for Sustainable System Transformation), il programma decennale lanciato nel 2024 per aiutare i Paesi a ridurre l'uso di antimicrobici nei sistemi agroalimentari.

Un modello integrato per ridurre gli antibiotici - «ClassyFarm unisce 4 elementi fondamentali: consumo di farmaci, biosicurezza, benessere animale e livelli di antibiotico-resistenza», spiega il direttore generale IZSLER, Giorgio Varisco. Un approccio integrato che consente di trasformare dati complessi in strumenti concreti di gestione per gli allevatori, favorendo una riduzione strutturale degli antimicrobici.

I risultati ottenuti negli allevamenti italiani - Oggi il sistema è adottato dal 98% degli allevamenti italiani. I risultati ottenuti in Italia sono significativi: nel comparto avicolo la riduzione dell'uso di antibiotici supera il 90%, mentre nella filiera suinicola oltrepassa il 60%, con la nascita di allevamenti «antibiotic free».

Una sfida cruciale per la salute pubblica mondiale - La scelta della FAO assume un valore strategico anche sul piano della salute pubblica globale. Oltre il 70% degli antimicrobici venduti nel mondo viene infatti utilizzato negli animali destinati alla produzione alimentare e, secondo le stime internazionali, entro il 2050 l'antibiotico-resistenza potrebbe diventare la principale causa di morte a livello mondiale.

La missione in Cina apre la fase internazionale - L'internazionalizzazione di ClassyFarm è già iniziata con una missione ufficiale in Cina, dove la delegazione IZSLER – supportata da International Foundation For Food Security and Safety – ha presentato il sistema a istituzioni, università e organizzazioni agricole cinesi. Tra queste, Sichuan Agricultural University e China Agricultural University, con cui sono stati siglati accordi di collaborazione scientifica e formazione.

Trasparenza dei dati e sicurezza alimentare - Secondo il direttore sanitario IZSLER, Giovanni Loris Alborali, «il sistema di raccolta e trasparenza dei dati dimostra come la gestione sanitaria italiana sia in grado di controllare le malattie animali e garantire la sicurezza delle produzioni alimentari».



SORVEGLIANZA LEISHMANIOSI SUL TERRITORIO

da mail ANMVI 25/05/26

ANMVI chiede la collaborazione dell'Ordine per la diffusione presso gli iscritti di un'importante iniziativa di sorveglianza entomologica su flebotomi e leishmaniosi, attualmente in fase di attivazione in diverse aree del territorio nazionale. L'obiettivo del progetto è raccogliere segnalazioni dal territorio utili a identificare le aree più rilevanti per il posizionamento dei campionamenti, contribuendo così al monitoraggio epidemiologico della leishmaniosi.

In particolare, chiediamo ai colleghi di segnalare eventuali:

- casi sospetti o confermati di leishmaniosi nella propria area
- zone a rischio o aree in cui si sospetta la presenza del vettore

Le segnalazioni possono essere inserite tramite il seguente portale:

<https://www.stopleishmania.it/avvistamento>

Il contributo dei colleghi permetterà di:

- *individuare le aree più critiche per il posizionamento delle trappole*
- *migliorare la conoscenza epidemiologica del territorio*
- *restituire informazioni aggiornate utili alla pratica clinica locale*

Attraverso lo stesso portale è inoltre disponibile un servizio di consulenza specialistica sui casi clinici, a supporto della gestione della leishmaniosi nella pratica quotidiana. Segnaliamo infine che la leishmaniosi è stata recentemente inserita tra le malattie di rilevanza nazionale (Allegato del DM 26 gennaio 2026), elemento che rafforza ulteriormente l'importanza della collaborazione dei professionisti sul territorio.

OTITE DA MALASSEZIA NEL CANE, MUTAZIONE DEL GENE ERG11 ALLA BASE DELLA RESISTENZA AL MICONAZOLO

Da www.vet33.it 13 maggio 2026

Una singola sostituzione aminoacidica nel gene ERG11 di *Malassezia pachydermatis* è sufficiente a bloccare l'azione del miconazolo, l'azolico topico di prima linea nell'otite esterna fungina del cane. È quanto emerge da uno [studio](#) pubblicato su *Veterinary Dermatology* da ricercatori dell'Università dell'Illinois, che hanno isolato e caratterizzato ceppi resistenti da casi routinari di otite, identificando nel gene ERG11 il punto critico della resistenza acquisita.

Lo studio

Clarissa Pimentel de Souza, dermatologa veterinaria dell'Università dell'Illinois, ha osservato un aumento dei casi di otite fungina non responsivi al trattamento topico standard. In collaborazione con Lois Hoyer, professoressa di patobiologia, ha progettato uno studio su 16 campioni di lievito isolati da 11 cani con diagnosi citologica e otoscopica confermata di infezione da *Malassezia*. I campioni sono stati sequenziati in quattro regioni geniche per caratterizzare le relazioni filogenetiche tra i ceppi, con focus specifico sul gene ERG11.

Il meccanismo della resistenza: la sostituzione A302

ERG11 codifica per il citocromo P450 14 α -demetilasi, l'enzima necessario alla sintesi dell'ergosterolo di membrana e bersaglio diretto degli azolici. Nello studio, la maggior parte delle variazioni geniche rilevate si è rivelata marker di clade senza correlazione con la resistenza. Una sola sostituzione in posizione A302, all'interno della tasca di legame del farmaco, si è invece associata strettamente alla ridotta suscettibilità al miconazolo. Il miconazolo è una molecola a catena corta con pochi punti di contatto nel sito di legame: una singola modifica strutturale in quella posizione è sufficiente a impedire il docking. Gli azolici a catena più lunga, come il posaconazolo, stabiliscono un numero maggiore di contatti nel sito e risultano meno vulnerabili a questa singola alterazione. La modellizzazione strutturale effettuata dai ricercatori ha confermato l'efficacia del posaconazolo sugli isolati resistenti al miconazolo.

Il ruolo della pressione selettiva

Tutti i cani con isolati a ridotta suscettibilità al miconazolo avevano una storia documentata di trattamenti azolici: cerotti e salviette al miconazolo, flush auricolari con ketoconazolo, ketoconazolo orale, prodotti otici a base di posaconazolo o combinazioni di più molecole. Un pattern coerente con la selezione di ceppi resistenti indotta dai trattamenti stessi. “Una situazione comune nella pratica è l'uso di un antifungino per trattare l'otite esterna recidivante senza affrontare le allergie sottostanti che guidano l'infezione”, ha spiegato Souza. “Se la malattia allergica primaria non viene gestita contestualmente, il cane svilupperà una nuova infezione poco dopo la sospensione del trattamento topico. Questa situazione porta all'uso cronico degli antifungini nell'orecchio, che può diventare un fattore di rischio per lo sviluppo della resistenza”.

Implicazioni per la pratica clinica

Le raccomandazioni degli autori sono chiare: gli azolici a catena corta – miconazolo o clotrimazolo – restano la terapia iniziale di scelta per l'otite fungina nel cane. Le molecole a catena media e lunga, come ketoconazolo e posaconazolo, vanno riservate ai casi recidivanti o non responsivi. Saltare direttamente al posaconazolo come prima scelta è una strategia che gli autori sconsigliano esplicitamente, in ottica di stewardship antifungina. Il team prevede di estendere la valutazione a un pannello più ampio di azolici e di raccogliere ulteriori campioni da casi a probabile resistenza, con l'obiettivo di “imparare come gestire al meglio gli agenti antimicrobici disponibili”.

DIAGNOSTICARE LA PIOMETRA

Da La Settimana Veterinaria N° 1407/ marzo 2026

La diagnosi di piometra si basa su un'accurata anamnesi e sull'analisi dei segni clinici rilevati durante la visita. È fondamentale eseguire un esame emocromocitometrico, che può evidenziare anemia, leucocitosi e neutrofilia, mentre il profilo biochimico è essenziale per escludere tossiemia epatica o danno renale acuto. Sebbene aspecifica, la determinazione della proteina C-reattiva (PCR) è un utile marker di monitoraggio: la sua diminuzione indica un'efficace risposta terapeutica. L'ecografia addominale resta la tecnica d'elezione, poiché permette di identificare la presenza di fluido intrauterino, misurare lo spessore della parete, rilevare cisti endometriali o anomalie ovariche e individuare eventuali versamenti peritoneali riconducibili a rottura d'utero e peritonite settica.

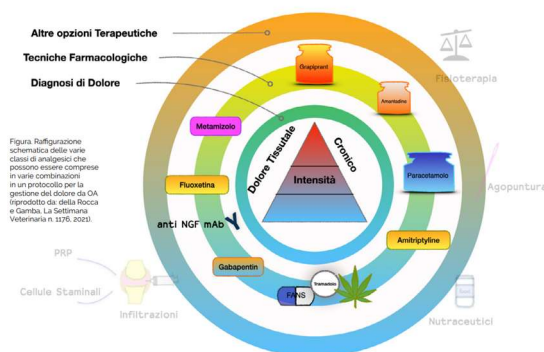
LA TERAPIA

La terapia d'elezione è l'ovarioisterectomia, che garantisce una guarigione rapida ed evita recidive. Tuttavia, trattandosi di pazienti spesso settici, è cruciale stabilizzare la gatta e valutare il rischio anestesiológico (classe ASA) e chirurgico (emorragie, lesioni ureterali, rotture dell'utero, sindrome del residuo ovarico o piometra del moncone). Per le pazienti ad alto rischio anestesiológico, per soggetti destinati alla riproduzione o su richiesta del proprietario, è possibile optare per il trattamento farmacológico. Il protocollo cardine prevede l'uso di aglepristone (15 mg/kg SC), uno steroide di sintesi antiprogesterinico, somministrato nei giorni 1, 2, 8 e 15. Per favorire lo svuotamento uterino, si può associare il cloprostenolo (1-1,5 µg/kg) dal giorno 3 al giorno 7, previa premedicazione con maropitant o butilbromuro di joscina per limitare effetti collaterali quali nausea e scialorrea. In alternativa, esiste un protocollo modificato con solo aglepristone ai giorni 0, 2, 5 e 8. La terapia antibiotica di supporto prevede l'uso di fluorochinoloni per circa 8 giorni, o in alternativa, ad esempio, amoxicillina-acido clavulanico. La terapia medica può essere impiegata anche in fase pre-chirurgica per decomprimere l'utero e ridurre i rischi intraoperatori.

OSTEOARTRITE: TRATTAMENTO FARMACOLOGICO

Da La Professione Veterinaria n° 11/marzo 2026

Il trattamento farmacológico del dolore cronico da OA prevede un approccio multimodale, integrando farmaci di prima linea (quali antinfiammatori non steroidei, antagonisti del recettore EP4 e anticorpi monoclonali anti nerve growth factor) con analgesici adiuvanti (come paracetamolo, tramadolo o tapentadolo, gabapentinoidi, NMDA-antagonisti, antidepressivi, derivati della cannabis e ALIAmidi, fitoterapici). Alla terapia farmacológica possono essere associate terapie complementari, quali agopuntura, tecniche fisioterapiche manuali e strumentali, nutraceutici, ecc.



LINEE GUIDA

Nel 2023 sono state elaborate da parte del COAST Development Group le linee guida e le raccomandazioni consensuali per il trattamento dell'osteoartrite (OA) canina secondo lo stadio di OA definito dal "Canine OsteoArthritis Staging Tool excluding radiography" (COASTeR). Tali raccomandazioni si fondano sulla medicina basata sull'evidenza e sull'esperienza clinica dei membri del Gruppo e sono proposte tenendo conto della rilevanza internazionale. L'obiettivo è fornire ai veterinari un riferimento pratico a informazioni consolidate e supportare lo sviluppo di protocolli di gestione dell'OA specifici per ogni paziente e di scelte terapeutiche consapevoli basate sullo stadio di OA. Secondo tali linee guida, i vari farmaci di prima linea e gli analgesici adiuvanti sono declinati a seconda dello stadio di OA (che va da 0 a 4) del paziente, unitamente a tutta una serie di altre misure terapeutiche non farmacologiche (esercizio fisico, metodiche fisioterapiche, nutraceutici, controllo del

peso) e a modificazioni ambientali ed educazione del proprietario, finanche alla chirurgia.

Misure educative e relativi obiettivi applicabili a tutte le fasi della vita del cane (fasi COASTeR 0-4)	
Misure educative	Obiettivo
Caregiver	<ul style="list-style-type: none">• Importanza delle valutazioni dell'osteoartrite nei cani giovani, ad esempio, finestra temporale limitata per la chirurgia preventiva• Cause comuni di osteoartrite: malattie articolari dello sviluppo e traumi articolari• Consapevolezza della malattia osteoarticolare: una malattia progressiva delle articolazioni che può colpire cani di diverse taglie, razze ed età• Comprensione di base dei fattori di rischio e di come evitarli, ad esempio, sovrappeso/obesità• Importanza di valutazioni/controlli regolari, sia in clinica che osservando i cambiamenti a casa• Discussione di altri elementi fondamentali dell'educazione (vedi sotto)
Ottimizzazione del peso	<ul style="list-style-type: none">• Misurare il peso corporeo e valutarlo in relazione al body condition score, al muscle condition score e all'età• Discutere l'importanza di mantenere o raggiungere un peso corporeo ottimale
Discussione su nutrizione/dieta	<ul style="list-style-type: none">• Diete bilanciate in base alla fase di vita• Fabbisogno energetico e proteico in base alla razza/taglia• Cuccioli: apporto calorico adeguato al tasso di crescita• Cuccioli: la carenza o l'eccesso di nutrienti possono contribuire allo sviluppo dell'osteoartrite. Il rapporto calcio:fosforo (di solito carenza di calcio con un relativo eccesso di fosforo) può portare a incongruenze articolari.• L'eccesso di calcio può portare a gravi disturbi nello sviluppo scheletrico, nella crescita e nella mineralizzazione• Sottolineare i benefici della restrizione calorica generale/mantenimento per tutta la vita di un body condition score ottimale
Esercizio appropriato	<ul style="list-style-type: none">• Sottolineare i benefici dell'esercizio fisico per la salute muscolo-scheletrica e generale• Importante per la forza muscolo-scheletrica (tronco e articolazioni)• Adeguato all'età e alla razza• È richiesta regolarità:<ul style="list-style-type: none">- esercizio quotidiano- costanza nella durata (può variare in base all'età/fase di vita)• Evitare/minimizzare attività ad alto impatto, carichi improvvisi o esercizio eccessivo, a meno che il cane non sia allenato (addestramento graduale che porta alla forma fisica) per eseguirlo.
Riabilitazione/fisioterapia	<ul style="list-style-type: none">• Guida professionale (programma di esercizi appropriato), idealmente con un fisioterapista certificato• Esercizi specifici per favorire equilibrio, forza/tono muscolare, resistenza e flessibilità• Strategie di prevenzione degli infortuni• Stimolazione mentale• Esercizi semplici da svolgere quotidianamente a casa (attività di sensibilizzazione sulla salute del cane per i pet caregiver)

Tratto da: Cachon T. et al. 2023
Il COAST Development Group ha elaborato linee guida e raccomandazioni consensuali per il trattamento dell'osteoartrite canina secondo lo stadio definito dal "Canine Osteoarthritis Staging Tool excluding radiography" (COASTeR). Oltre ai farmaci e agli analgesici adiuvanti, sono indicate altre misure terapeutiche non farmacologiche (esercizio fisico, metodiche fisioterapiche, nutraceutici, controllo del peso) e a modificazioni ambientali ed educazione del proprietario.

INTERVENTI ASSISTITI CON IL CANE RIVOLTI ALL'ANZIANO

Da www.izsvenezie.it/temi/relazione-uomo-animale/interventi-assistiti-animali/approfondimenti/

L'incremento dell'aspettativa di vita nell'uomo, inoltre, ha portato, negli ultimi anni, ad una grande attenzione al tema del benessere e della qualità della vita della persona anziana. In ambito geriatrico la relazione uomo-animale ed in particolare gli Interventi Assistiti con gli Animali (IAA) potrebbero rappresentare una risorsa da implementare a fianco delle "terapie occupazionali", strategie di tipo non farmacologico che si pongono come obiettivo generale il miglioramento della qualità di vita delle persone attraverso programmi mirati e personalizzati, e che ricoprono un ruolo di primaria importanza in particolare nell'approccio ad alcune patologie, come ad esempio i disturbi cognitivi, o nella cura quotidiana dell'anziano in alcuni setting, tra cui ad esempio Residenze Protette, Residenze Sanitarie Assistenziali e Centri Diurni. Il presente documento si pone l'obiettivo di individuare delle raccomandazioni specifiche per la progettazione e realizzazione di interventi assistiti con il cane destinati ad utenti/pazienti anziani, rappresentando una bussola che guidi le équipe nell'individuazione delle macroaree e degli obiettivi di intervento, dei criteri e degli strumenti di monitoraggio degli utenti/pazienti e dei cani, degli indicatori di efficacia e degli elementi fondamentali per la stesura dei protocolli sanitari. Questo testo, nato dalla collaborazione tra il Centro di Referenza Nazionale per gli Interventi Assistiti con gli Animali e l'Associazione "VETeris" (Associazione Geriatri e Veterinari per gli Interventi Assistiti con gli Animali) e redatto da specialisti in ambito geriatrico ed operatori in ambito di IAA esperti nel lavoro con utenti/pazienti anziani, rappresenta uno strumento integrativo ed accessorio rispetto alle Linee Guida Nazionali ["Interventi assistiti con gli animali (IAA). Linee guida", 2015], che rimangono il riferimento imprescindibile e principale per il settore degli IAA.

www.izsvenezie.it/documenti/temi/interventi-assistiti-animali/approfondimenti/linee-guida-iaa-anziani-Veteris-CRN-IAA.pdf

INTOSSICAZIONE DEL CANE, COME GESTIRE IL TRIAGE TELEFONICO

Da www.vet33.it 15 maggio 2026 (da "100 casi per Veterinari General Practitioner" di Enrique Barreneche Martinez e Fernando A. Marin Segura)

Il triage telefonico è uno degli strumenti più sottovalutati nella pratica ambulatoriale quotidiana. Eppure, gestito correttamente, può fare la differenza tra un paziente stabilizzato all'arrivo in clinica e uno in condizioni critiche.

Il caso: Una proprietaria contatta telefonicamente la clinica perché ha appena sorpreso il proprio cane mentre mordeva e ingeriva un pacchetto di gomme da masticare senza zucchero. Come rispondere? La domanda da porsi è la seguente: Come puoi aiutare la cliente? Che risposte dare?

Il primo passo è spiegare brevemente che è necessario verificare la composizione del prodotto ingerito: le gomme senza zucchero contengono spesso xilitolo, un dolcificante altamente tossico per i

cani anche a dosi relativamente basse. Se presente, la priorità diventa il tempo: la finestra utile per indurre l'emese e limitare l'assorbimento della sostanza è ristretta. La proprietaria va invitata a portare il cane immediatamente in clinica, portando con sé i resti del pacchetto o il nome commerciale del prodotto, se noto ma non leggibile. Il tempo a disposizione per indurre il vomito e limitare l'assorbimento della sostanza tossica è limitato; quindi, oltre alla valutazione iniziale del paziente sarà necessario monitorarlo per rilevare segni di intossicazione.

Il triage telefonico ha 3 obiettivi distinti:

- identificare i casi che richiedono attenzione urgente in presenza;
- fornire al proprietario consigli e informazioni utili per il trasporto;
- consentire alla clinica di prepararsi per ricevere il caso.

È buona pratica annotare l'ora della chiamata, il tempo stimato di arrivo, i nomi del paziente e del proprietario, una sintesi del motivo della visita e le istruzioni fornite.

AVVELENAMENTO DA MORSO DI SERPENTE

Da Vetpedia news 19/05/26

I morsi dei serpenti rappresentano spesso vere e proprie sfide per il medico veterinario, fin dall'arrivo del pet in struttura. È quindi fondamentale procedere, già durante il triage e poi in corso di esame clinico, con la raccolta del maggior numero possibile di informazioni volte a comprendere innanzitutto se vi sia stato effettivamente il coinvolgimento di un serpente e, a seguire, se il sospetto morsicatore appartenga o meno a una specie dotata di veleno.

Una serie di possibili scenari veterinari

I pazienti possono giungere già con segni clinici potenzialmente riconducibili al morso di un serpente velenoso, oppure essere accompagnati unicamente da un sospetto eziologico da parte del proprietario, non supportato da elementi oggettivi. Non è raro, inoltre, che i proprietari stessi mostrino una documentazione fotografica o dei file video. In alcune circostanze viene persino consegnata la carcassa del serpente. A tal proposito è opportuno ricordare ai proprietari che la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato con le conseguenti implicazioni. In altre situazioni il sospetto si basa esclusivamente sul racconto del proprietario: un guaito improvviso, la comparsa di comportamenti anomali durante una passeggiata oppure ulteriori segni aspecifici, non accompagnati da riscontri oggettivi utili per formulare fin da subito un'ipotesi eziologica. Ben più raramente, sebbene comunque segnalato, è la consegna al veterinario della muta di un "sospetto" serpente, prelevata magari dal proprio giardino o altre strutture domestiche o pubbliche, con la conseguente richiesta di sapere se si tratta di un rettile dotato di veleno o meno. Partendo dal concetto che la sola osservazione di un serpente nei pressi di un pet non è sempre sufficiente a confermare il coinvolgimento del rettile in un potenziale incidente, la conoscenza delle principali caratteristiche morfologiche e tassonomiche dell'erpetofauna italiana e, in particolare, la capacità di riuscire a distinguere se una specie è dotata di veleno o no, rappresenta un importante strumento anche per il veterinario. Questa conoscenza può divenire uno strumento importante e nel caso consentire di orientare il sospetto clinico e impostare correttamente l'iter diagnostico e terapeutico.

SEGNI CLINICI

Variano in base alla quantità di veleno iniettato, alla vascolarizzazione della zona colpita, alla specie della vipera ed alla grandezza dell'animale morsicato. Le zone maggiormente coinvolte sono rappresentate dagli arti (parti distali) e dal muso.

- *Edema molto duro, di colore rosso-bluastro delle zone morsicate (nella gola causa ostruzione delle vie respiratorie e danneggiamento della termoregolazione per difficoltà respiratoria)*
- *Ecchimosi e petecchie emorragiche*
- *Mucose pallide*
- *Dolore intenso*
- *Comportamenti indicativi: leccamento o continua morsicatura della zona interessata*
- *Depressione del sensorio*
- *Vomito e diarrea con forti coliche addominali*
- *Respirazione superficiale*
- *Sudore*
- *Tremori muscolari*

- Shock
- Ipotermia, tachicardia
- Paralisi o convulsioni
- Alterazione della coagulazione con forti emorragie (nei casi più gravi)
- Morte per insufficienza renale ed epatica

TRATTAMENTO

- Tenere l'animale morsicato tranquillo e fermo in modo da limitare la diffusione del veleno, favorito dall'attività muscolare
- Rasare e detergere la parte colpita con acqua ossigenata a 20 vol., ipoclorito di sodio al 10% o permanganato di potassio all'1%
- Evitare legatura con lacci emostatici, incisione della ferita e aspirazione del veleno per non causare infezioni della zona
- Applicare ghiaccio o acqua fredda
- Monitoraggio dei segni vitali per almeno 24 ore
- Tracheotomia, se l'animale non riesce a respirare a causa dell'edema della gola
- Idratazione EV con soluzione fisiologica o Ringer lattato
- Profilassi antibiotica per controllare eventuali infezioni batteriche secondarie
- La somministrazione del siero antiofidico è consigliabile SOLO se il trattamento sintomatico non porta buoni risultati, in quanto le reazioni anafilattiche in seguito alla sua somministrazione sono frequenti. Il siero deve essere somministrato EV lenta (5-20 ml) e diluito in soluzione fisiologica.
- Nel caso ci sia shock anafilattico: adrenalina (0,1-0,5 ml di soluzione 1:1000, SC)

QUESTIONARIO STRONGYLOIDOSI CANINA UNIPG

Da mail Dipartimento di Medicina Veterinaria-Sezione di Parassitologia-Università di Perugia 14/05/26

“Gentile Collega, ti invitiamo a partecipare ad una indagine conoscitiva per una tesi di laurea in medicina veterinaria dal titolo STRONGYLOIDOSI CANINA: esperienza clinica e gestione terapeutica. La ricerca è finalizzata a indagare l'esperienza clinica e gli approcci terapeutici adottati nella gestione di Strongyloides stercoralis nel cane, un parassita spesso sottodiagnosticato e di rilevanza anche zoonotica. Puoi accedere al questionario al seguente link <https://forms.office.com/e/vJHRatu9ge> La compilazione del questionario richiede meno di 5 minuti. Anche se non conosci approfonditamente la patologia o se non l'hai mai diagnosticata, la tua partecipazione è preziosa per definire il reale quadro di consapevolezza sulla malattia tra i professionisti. Il questionario è completamente anonimo e le informazioni fornite saranno utilizzate unicamente per scopi di ricerca. Ti ringraziamo per la collaborazione!

Prof.ssa Manuela Diaferia (manuela.diaferia@unipg.it) Dipartimento di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Perugia; Prof.ssa Giulia Morganti (giulia.morganti@unipg.it) Dipartimento di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Perugia; Alexa Tasini (alexa.tasini@studenti.unipg.it) Dipartimento di Medicina Veterinaria, Università degli Studi di Perugia”

QUESTA LA SO-MINITEST SUL GATTO

Da La Settimana Veterinaria N° 1409 / marzo 2026

Dispnea acuta in una gatta europea



Risposte corrette in fondo alle News

Una gatta Europea sterilizzata di 13 anni viene condotta a visita per una dispnea acuta. Da una settimana vengono osservati ipoessia, episodi di vomito, un dimagrimento e costipazione. Un'auscultazione effettuata due giorni prima ha rivelato toni cardiaci attutiti, senza miglioramento dopo la somministrazione di corticosteroidi. Alla visita la gatta presenta grave tachipnea, ipotermia, disidratazione moderata e midriasi bilaterale. L'addome è trattabile e non dolente. Prima del ricovero in terapia intensiva vengono realizzate alcune radiografie.

A. Cosa vedi sulla lastra?

B. Quali sono le cause di tale affezione nel gatto?

C. Quale trattamento metti in atto, e con quale prognosi?



SALMONELLA IN AUTOCONTROLLO, AMMESSA LA POSSIBILITÀ DI DELEGA: FACSIMILE IN VETINFO

Da www.anmvioggi.it 22 maggio 2026

È disponibile, nella sezione “Zoonosi” del portale Vetinfo, la versione aggiornata del "Facsimile di richiesta inserimento dati".

La principale novità riguarda l'introduzione di una terza opzione che consente al proprietario o legale rappresentante dell'attività registrata in BDN di delegare una persona fisica diversa dal proprietario o dall'operatore (ex detentore) per la gestione delle attività. La persona delegata dovrà richiedere un account tramite la procedura online, selezionando uno dei seguenti ruoli: proprietario, operatore (ex detentore) o filiera, e indicando l'identificativo fiscale dell'attività avicola registrata in BDN, con selezione del sistema informativo “Avicoli”. Nel caso di più deleghe con lo stesso ruolo per lo stesso nominativo, sarà necessario creare più account Vetinfo associati allo stesso soggetto. Una volta compilato il modulo in tutte le sue parti (specificando i piani di interesse, ad esempio ovaiole, broiler ecc.), il proprietario dell'attività avicola dovrà inviarlo a sizoo@izs.it. Successivamente, il Centro Servizi Nazionale (CSN) abiliterà l'account per l'accesso al sistema di inserimento dati.

FNOVI REPLICA ALLE DICHIARAZIONI DI BLASI SUL SQNBA E SUL RUOLO DELLA PROFESSIONE VETERINARIA

da newsletter FNOVI 22 maggio 2026

In merito alle affermazioni di Giuseppe BLASI, Capo Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, come recentemente riportate sulla stampa di settore (Professione Veterinaria n. 15/2026), riguardanti lo stato dell'arte del Sistema di Qualità Nazionale per il Benessere Animale e il ruolo della professione medico-veterinaria nei processi di certificazione, si rende necessario ristabilire la realtà dei fatti e della normativa vigente, respingendo con fermezza argomentazioni tanto infondate quanto lesive della dignità di un'intera categoria professionale. Sostenere che la presenza del medico veterinario sia “*meno importante nella parte della certificazione*” o “*non particolarmente qualificante*” all'interno di un organismo terzo tradisce una grave lacuna nella comprensione dei meccanismi di auditing nel settore del benessere animale. Il benessere animale non è un mero adempimento burocratico o una check-list amministrativa che chiunque può spuntare; è una materia complessa che richiede competenze cliniche, etologiche e sanitarie che solo il medico veterinario possiede. Una certificazione di benessere animale priva della valutazione tecnica e indipendente del medico veterinario perderebbe qualsiasi credibilità scientifica e internazionale, riducendosi a un'operazione di facciata. Attribuire le tre proroghe dei tempi di certificazione a una presunta “*carenza di medici veterinari*” è una narrazione di comodo che ribalta la realtà. I nostri dati e le nostre evidenze dimostrano l'esatto contrario. Sono numerosi i veterinari qualificati che hanno avanzato formale richiesta di collaborazione agli Enti di certificazione e che si sono visti respingere o rigettare la domanda. Non vi è dunque alcuna carenza di organico o indisponibilità da parte dei professionisti; vi è, piuttosto, un corto circuito selettivo e strutturale da parte degli Enti, che da un lato lamentano una carenza di figure e dall'altro respingono le competenze offerte. I ritardi del sistema SQNBA sono figli di complessità strutturali, incertezze applicative e lungaggini burocratiche ministeriali e procedurali che nulla hanno a che fare con la disponibilità dei professionisti. I medici veterinari hanno sempre risposto con prontezza, nonostante un quadro normativo spesso frammentato e privo di linee guida appropriate. Definire la consulenza veterinaria negli allevamenti come un “*mercato moribondo felicemente ricreato*” è un'offesa al lavoro quotidiano di migliaia di professionisti che, da decenni, garantiscono la tenuta del patrimonio zootecnico italiano, la salute pubblica e la biosicurezza. La consulenza non è un business speculativo nato negli ultimi tre anni, ma il pilastro dell'approccio europeo One Health, che lega indissolubilmente la salute umana a quella animale e ambientale. La critica mossa al sistema accademico e alla scelta dei giovani laureati di dedicarsi agli animali da

compagnia è poi ingenerosa. Le università italiane formano professionisti eccellenti, riconosciuti a livello internazionale. Se oggi si registra una disaffezione dei giovani verso il settore della zootecnia e degli animali da reddito, la responsabilità non è degli atenei o dei laureati, ma delle condizioni di lavoro, della mancanza di tutele, dei compensi spesso non dignitosi e, non ultimo, di un clima di costante svalutazione della figura del veterinario, di cui le dichiarazioni in oggetto sono un triste esempio. L'auspicio espresso di "*chiudere il dialogo con gli amici veterinari*" tradisce una visione profondamente distorta e anacronistica della sanità animale e della sicurezza alimentare. Il dialogo istituzionale e tecnico con i medici veterinari non è una concessione né un tavolo di cortesia da poter liquidare a piacimento: è un requisito scientifico e normativo imprescindibile. Non ci sono ragioni per sostituire una attività medica con profili tecnici ed il Ministero e gli organismi di certificazione terzi non possono prescindere dalla figura del medico veterinario se vogliono che il SQNBA sia un marchio serio, autorevole e spendibile sul mercato. FNOVI invita pertanto a ritrovare il binario del rispetto istituzionale e della correttezza tecnica. La professione veterinaria continuerà a tutelare la salute pubblica e il benessere animale in ogni sede, respingendo qualsiasi tentativo di dequalificazione o di esclusione dai processi decisionali e di controllo che la legge e la scienza le affidano.

MOVIMENTAZIONE DI BOVINI: LSD, NUOVO ACCORDO ITALIA-FRANCIA DAL 2 GIUGNO

Da www.anmvioggi.it 27 maggio 2026

Dal 2 giugno, l'introduzione in Italia di bovini provenienti dalle zone di vaccinazione della Francia seguirà le condizioni dettate da nuove disposizioni unionali.

E' stato aggiornato l'accordo con le autorità francesi sulle condizioni sanitarie applicabili agli scambi di bovini provenienti dalle zone di vaccinazione per Lumpy Skin Disease (LSD) del territorio francese e destinati all'Italia. L'accordo è stato aggiornato in considerazione della pubblicazione del [regolamento delegato \(UE\) 2026/1073](#), che entrerà in vigore lunedì prossimo. Lo rende noto la Direzione Generale della Salute Animale.

Nuovo quadro normativo - Per i movimenti di bovini vaccinati o ancora in un periodo di immunità conferita da anticorpi materni provenienti dalla **Zona di vaccinazione I** per Lumpy Skin Disease (LSD) della Francia e destinati all'Italia, si applicano esclusivamente le condizioni stabilite dal [regolamento delegato \(UE\) 2023/361](#), così come modificato dal regolamento delegato (UE) 2026/1073, all'allegato IX, parte 3, punto 3.2. Per quanto riguarda i movimenti di bovini vaccinati o ancora nel periodo di immunità conferita dagli anticorpi materni provenienti dalla **Zona di vaccinazione II** per LSD della Francia, questi possono essere autorizzati a condizione che siano soddisfatti i requisiti previsti dall'allegato accordo, ferme restando le condizioni previste dal regolamento delegato (UE) 2023/361, così come modificato dal regolamento delegato (UE) 2026/1073, di cui all'allegato IX, parte 3, punto 3.1, lettera b). I capi bovini oggetto della movimentazione sono soggetti ai seguenti obblighi una volta introdotti nel territorio nazionale:

- è interdetta l'ulteriore movimentazione dei capi, per qualsiasi finalità, per un periodo minimo di 30 giorni successivi alla data di introduzione sul territorio nazionale;
- i capi devono essere sottoposti a un periodo di osservazione sanitaria di 28 giorni. Durante tale periodo, il Veterinario Aziendale è incaricato di eseguire visite cliniche documentate volte ad accertare la costante assenza di sintomi riconducibili alla LSD;
- nel corso del periodo di osservazione, il detentore (allevatore) è tenuto a mantenere una registrazione giornaliera dello stato sanitario degli animali introdotti, nonché a procedere alla notifica tempestiva all'Autorità Competente in caso di riscontro di eventuali anomalie cliniche.

Le condizioni aggiornate restano valide sino alla eventuale revisione dell'accordo sulla base delle mutate condizioni epidemiologiche e degli esiti delle attività di sorveglianza e controllo.

SUINI: L'IMPATTO DEL TRIPTOFANO SULL'APPETITO, SUL SISTEMA IMMUNITARIO E SULLA RISPOSTA ALLO STRESS

Da info@3tre3.it

Il [triptofano \(Trp\)](#) è un aminoacido essenziale che i suini non possono sintetizzare naturalmente e pertanto devono essere introdotti attraverso la dieta. Oltre al suo ruolo nella sintesi proteica, il Trp contribuisce alla produzione di serotonina, una molecola che influenza la regolazione dell'appetito,

alla produzione di altri metaboliti chiave come la niacina (vitamina B3) e alla regolazione del sistema immunitario attraverso la sua capacità antiossidante, il mantenimento dell'integrità della mucosa, la modulazione della composizione del microbiota e la promozione della salute intestinale.

Triptofano ed il suo effetto sull'appetito

Nei suini, l'effetto della carenza del Trp sulla crescita, sia durante la fase di accrescimento che in quella di finissaggio, è principalmente associato a una riduzione dell'appetito e, di conseguenza, ad una riduzione dell'assunzione di mangime. È stato osservato che i suini mostrano un'avversione per i mangimi carenti di Trp e la base fisiologica di questa osservazione è attribuita ad uno squilibrio cerebrale causato da concentrazioni sproporzionate di aminoacidi nel sangue e nel tessuto cerebrale. Quando l'assunzione di Trp è bassa e c'è un eccesso relativo di altri aminoacidi, è difficile per il Trp raggiungere il cervello. Ciò si verifica perché il Trp e gli aminoacidi neutri a catena lunga (LNAA: valina, isoleucina, leucina, tirosina, fenilalanina e metionina) competono per lo stesso sistema di trasporto attraverso la barriera emato-encefalica (il confine tra il sangue ed il cervello). Inoltre, una parte del Trp nel sangue si lega all'albumina, riducendone la capacità di attraversare il cervello. Pertanto, una dieta ricca di proteine, che contiene molti aminoacidi concorrenti, può ostacolare l'ingresso del Trp nel cervello.

Il triptofano e il suo ruolo nella regolazione del sistema immunitario

Nei processi infiammatori è stata osservata una riduzione della concentrazione plasmatica di Trp dovuta all'attivazione del suo catabolismo attraverso la via della chinurenina per produrre acido chinurenico e acido xanturenico, con funzioni immuno-modulatorie e regolatrici della risposta infiammatoria, ed infine niacina (Vitamina B3), molecola con un ruolo importante nel mantenimento del metabolismo energetico e della funzione cellulare agendo come precursore dei coenzimi NAD⁺ e NADP⁺, essenziali per le reazioni di ossidoriduzione e la produzione di ATP (*Figura 1*).

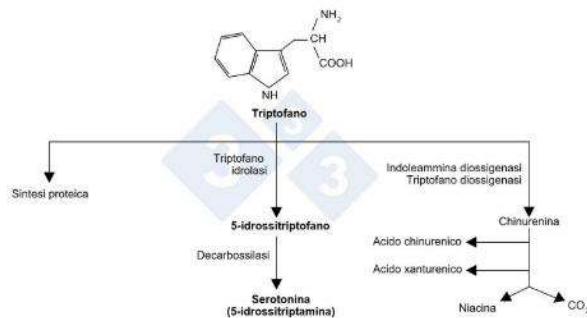


Figura 1. Molecola del triptofano e i suoi percorsi

È stato osservato che i suini con infiammazione polmonare presentano livelli più bassi di aptoglobina nel sangue quando alimentati con una dieta bilanciata contenente Trp (Le Floch et al., 2004). L'aptoglobina è una proteina del sistema immunitario che aumenta durante i processi infiammatori ed è quindi utilizzata come indicatore di infiammazione sistemica e locale (intestinale, polmonare, ecc.) nei suini.

Triptofano e il suo effetto sullo stress

Negli esseri umani con disturbi psichiatrici, la carenza di Trp aumenta l'ansia e l'irritabilità. In diverse specie animali, è stato dimostrato che il livello di inclusione di Trp nella dieta modula anche il comportamento aggressivo e la risposta allo stress. Uno studio recente ha osservato che i suinetti svezzati a cui è stata somministrata l'integrazione con Trp presentavano una minore frequenza di morsicatura delle orecchie, meno lesioni cutanee, periodi di riposo più lunghi e una maggiore crescita. Nei suini stressati, sono state osservate concentrazioni plasmatiche di cortisolo e noradrenalina inferiori quando venivano alimentati con 7 g/kg di Trp digeribile ileale standardizzato. Inoltre, dopo l'episodio stressante, le concentrazioni di entrambe le molecole tornavano ai livelli basali più rapidamente rispetto ai suini stressati alimentati con la dieta di controllo. Il meccanismo attraverso il quale il Trp interagisce con la risposta allo stress non è del tutto chiaro, anche se sembra essere correlato alla produzione di serotonina a livello cerebrale. Infatti, è stato osservato che l'aumento del livello di Trp nella dieta dallo 0,18% allo 0,28% aumenta linearmente la concentrazione di serotonina nei suini in accrescimento.

CAVALLI: IL MAL D'ERBA: ESPLORATO IL PERCORSO NEUROTOSSICO NPLA2

Da La Settimana Veterinaria N° 1406 / 2026

Una fosfolipasi A2 neurotossica (nPLA2) sarebbe l'agente causale più probabile del mal d'erba (o

equine grass sickness, EGS), una disautonomia acuta che colpisce circa l'1% dei cavalli al pascolo nelle zone a rischio. Ciò è suggerito da recenti aggiornamenti. Questa ipotesi assembla osservazioni cliniche, ultrastrutturali ed epidemiologiche, e potrebbe anche spiegare sindromi simili osservate in altre specie (cani, gatti, conigli e camelidi).

Quale meccanismo tossico?

I dati morfologici supportano fortemente questo modello; oltre il 70% delle giunzioni neuromuscolari esaminate nei cavalli colpiti presenta anomalie caratteristiche, riferibili in particolare a:

- una massiccia deplezione delle vescicole sinaptiche;
- modificazioni membranarie a forma di omega;
- una degenerazione terminale paragonabile a quella osservata in corso di avvelenamento da serpenti produttori di PLA2.

Queste alterazioni sono incompatibili con un'azione botulinica, rafforzando l'idea di un meccanismo tossico distinto. Clinicamente, i segni di EGS (disfagia, grave disautonomia, paralisi respiratoria, mialgia, fascicolazioni e importanti disturbi gastrointestinali) si sovrappongono strettamente a quelli osservati in corso di intossicazioni da nPLA2 di serpente, in particolare negli esseri umani e nel cane. L'entità delle similitudini suggerisce l'ipotesi di una tossina neuroattiva che abbia come bersaglio la giunzione neuromuscolare e i circuiti relativi al sistema nervoso autonomo.

Qual è l'origine di questa tossina?

Questa questione rimane centrale e vengono prese in considerazione diverse strade:

- *l'ingestione di una PLA2 di origine microbica o vegetale;*
- *una produzione endogena da parte di microrganismi digestivi;*
- *oppure una combinazione di svariate fonti. I dati attuali rendono però improbabile il coinvolgimento di PLA2 endogena equina o di una tossina velenosa animale classica.*

Questa ipotesi apre nuove prospettive terapeutiche, in particolare l'uso di agonisti dei recettori MT1 (ramelteon* e agomelatina*) che, in modelli sperimentali, hanno dimostrato di promuovere la rigenerazione neuromuscolare e migliorare la funzionalità respiratoria. È in corso una sperimentazione clinica presso la Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Edimburgo (Scozia) per valutarne il potenziale nel cavallo affetto.

Molte domande restano senza risposta...

Nonostante questi importanti progressi, rimangono ancora aperte svariate questioni cruciali: È possibile identificare e isolare la nPLA2 nei cavalli malati? La produzione necessita di un microbioma o di un contesto ambientale specifico? Perché alcuni cavalli esposti non sviluppano la malattia? È possibile prevedere la realizzazione di un test diagnostico mirato o di un protocollo preventivo? La risoluzione di queste incognite determinerà se questa ipotesi forte possa essere tradotta in un intervento clinico concreto.

ORA SAPPIAMO CHE LE MUCCHE SONO IN GRADO DI RICONOSCERE NON SOLO IL NOSTRO VOLTO, MA ANCHE LA NOSTRA VOCE

Da www.wired.it 21/05/26

Le mucche sanno riconoscere i volti dei loro allevatori, e loro voce. A dimostrarlo è stato un nuovo studio pubblicato sulla rivista Plos One da un team di ricercatori guidato da Océane Amichaud dell'Inrae di Nouzilly, in Francia, che si aggiunge al sempre crescente filone di ricerche che mostrano appunto come le mucche possiedano capacità cognitive molto più complesse di quanto creduto finora. In questo caso, infatti, i ricercatori hanno scoperto che le mucche sanno riconoscere e distinguere i volti umani, associando la voce di un allevatore conosciuto al volto.

L'intelligenza delle mucche

Che le mucche siano più intelligenti di quanto pensiamo è cosa ormai nota. Basta ricordare un recente studio, pubblicato a gennaio scorso sulla rivista Current Biology, che ha dimostrato come la mucca di razza Bruna Svizzera dal nome Veronika sapesse usare in modo consapevole e flessibile uno spazzolone per grattarsi. Questa ricerca aveva documentato per la prima volta in assoluto come i bovini riescano a usare gli strumenti, un'abilità osservata finora solo negli esseri umani e negli scimpanzé, e come siano perciò molto più intelligenti di quanto pensassimo.

Mucche, video e suoni

Per comprendere meglio se le mucche siano capaci di riconoscere i volti, gli autori dello studio hanno preso in esame 32 mucche di razza Prim' Holstein, ossia mucche domestiche, abituate a viver a stretto contatto con gli esseri umani e altamente sociali. Hanno poi mostrato loro video senza audio di volti maschili familiari e non familiari e hanno misurato per quanto tempo gli animali fissavano lo schermo. In particolare, gli autori hanno cercato di individuare il riconoscimento intermodale, ossia la capacità cognitiva di riconoscere oggetti presentati in due contesti sensoriali diversi (vista e udito). Hanno così riprodotto video di volti sia familiari che sconosciuti, trasmettendo contemporaneamente l'audio corrispondente a uno dei due uomini, che hanno pronunciato la stessa frase. E, infine, hanno misurato la frequenza cardiaca delle mucche mentre guardavano i video per verificare se reagissero emotivamente. Dalle successive osservazioni, i ricercatori hanno notato che gli animali, durante i video con l'audio disattivato, hanno fissato più a lungo i volti di persone sconosciute, dimostrando di saperli distinguere da quelli familiari. Quando i video erano accompagnati dal suono, le mucche hanno trascorso più tempo a fissare il video quando la voce corrispondeva al volto, a dimostrazione della loro capacità di associare un volto alla voce che conoscono. Tuttavia, in base alla frequenza cardiaca, nessuno dei volti o delle voci, familiari o sconosciute, sembrava influenzare la risposta emotiva delle mucche.

Ulteriori studi

Sebbene gli autori sottolineino che un video o un audio non rappresentino un'interazione completa con una persona, i risultati suggeriscono che le mucche siano in grado di distinguere tra persone familiari e sconosciute e di identificarle dal viso e dalla voce. “In questo studio, utilizzando test di preferenza visiva e cross-modali, abbiamo dimostrato che le mucche sono in grado di elaborare i volti umani presentati in 2D nei video e di associare volti familiari e non familiari alle voci corrispondenti, integrando molteplici modalità sensoriali”, scrivono gli autori. Per comprendere meglio questi animali e tutelarne il loro benessere, tuttavia, saranno necessari ulteriori studi che analizzino più approfonditamente come le mucche interagiscono con persone specifiche.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua
SYNERGISTIC EFFECTS OF *BACILLUS SUBTILIS* QST 713 AND L-ARGININE SUPPLEMENTATION DURING LATE GESTATION ON REPRODUCTIVE PERFORMANCE IN LANDRACE × YORKSHIRE SOWS: A RANDOMIZED CONTROLLED TRIAL

Da <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/40926870/>

ABSTRACT

Background and aim: Low birth weight and within-litter variations are major challenges in swine production, often exacerbated by highly prolific sow lines. Nutritional interventions such as amino acid and probiotic supplementation have shown promise, but their combined effects remain unexplored. This study aimed to evaluate the individual and interactive effects of *Bacillus subtilis* QST 713 and L-arginine supplementation during late gestation on reproductive performance in sows.

Materials and methods: A randomized trial was conducted on 247 Landrace × Yorkshire sows allocated to four dietary groups from day 85 of gestation to farrowing: (1) Basal diet (control), (2) basal diet + *B. subtilis*, (3) basal diet + L-arginine, and (4) basal diet + both supplements. Reproductive outcomes-including individual birth weight (IBW), total litter birth weight (TBW), born-alive birth weight (NBABW), proportion of runt (<1.1 kg) and large piglets (>1.5 kg), and within-litter coefficient of variation in birth weight [CVBW]-were assessed. Linear and generalized linear mixed models were used for analysis.

Results: Co-supplementation with *B. subtilis* and L-arginine significantly increased IBW (1434.7 g vs. 1310.0 g, $p < 0.001$), TBW (19.6 kg vs. 16.9 kg, $p < 0.001$), NBABW (18.1 kg vs. 15.9 kg, $p = 0.006$), and the proportion of large piglets (33.7% vs. 19.5%, $p = 0.0002$), while reducing runt piglet incidence (4.0% vs. 14.4%, $p < 0.001$). Neither supplement alone produced significant improvements. No treatment significantly affected litter size, CVBW, stillbirth, or mummification rates.

Conclusion: Co-supplementation of sows with *B. subtilis* and L-arginine during late gestation produces synergistic improvements in piglet birth weight and litter quality. This strategy offers a practical and cost-effective approach to enhance swine reproductive efficiency.

Da www.enpav.it

SUSSIDI ALLA GENITORIALITÀ: DELIBERATE LE GRADUATORIE

Sono state deliberate le Graduatorie relative alle domande di Sussidio alla Genitorialità arrivate entro il 30/04/26 e relative al primo contingente del 2026. Il Comitato Esecutivo dell'Enpav ha approvato la liquidazione di 71 sussidi per un totale di 178.540,49 euro. Gli importi saranno accreditati direttamente sul conto corrente indicato nella domanda e le Professioniste assegnatarie riceveranno un'e-mail con indicazione dell'importo ricevuto e della valuta dell'accredito. Si ricorda che le spese ricevute come rimborso non possono essere portate in detrazione nella Dichiarazione dei Redditi.

SE AL COMPIIMENTO DEI 68 ANNI DI ETÀ NON RAGGIUNGO L'ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA NECESSARIA PER LA PENSIONE, A COSA HO DIRITTO?

In tal caso, purché ricorrano almeno 5 anni di iscrizione e contribuzione successivi al 1° gennaio 1991, si potrà percepire una rendita pensionistica contributiva. E' prevista la reversibilità della rendita in favore del coniuge superstite, dei figli minorenni o maggiorenni studenti o inabili.



TUTELA DEL MADE IN ITALY, NUOVE SANZIONI DAL 29 MAGGIO

Da www.anmvioggi.it 15 maggio 2026

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 14 maggio 2026 la [Legge 21 aprile 2026, n. 75](#), che introduce disposizioni sanzionatorie a tutela dei prodotti alimentari italiani, modificando il titolo VIII del libro secondo del codice penale. Le nuove norme entrano in vigore il 29 maggio 2026 e riguardano chiunque operi nella filiera agroalimentare. La legge crea un nuovo Capo II-bis dedicato ai "**Delitti contro il patrimonio agroalimentare**" e introduce 3 nuove fattispecie di reato: la frode alimentare (art. 517-sexies), il commercio di alimenti con segni mendaci (art. 517-septies) e un articolo sulle pene accessorie e aggravanti (art. 517-octies). Vengono contestualmente abrogati gli articoli 516 e 517-bis del codice penale.

Chi mette in circolazione alimenti che sa essere non genuini o difformi da quanto dichiarato — per origine, provenienza, qualità o quantità — risponde di **frode alimentare** (art. 517-sexies) e rischia la reclusione da due mesi a un anno e una multa da 1.000 a 4.000 euro. La punibilità è tuttavia esclusa quando la condotta è di lieve entità, per quantità o valore esiguo del prodotto o in assenza di concreto pregiudizio per il consumatore o il mercato.

Più severo il trattamento previsto per il **commercio con segni mendaci** (art. 517-septies): chi utilizza indicazioni false o ingannevoli sull'origine, sulla provenienza o sulla qualità degli alimenti — anche attraverso canali digitali e comunicazioni a distanza — rischia la reclusione da tre a diciotto mesi e una multa fino a 20.000 euro. La norma colpisce espressamente le condotte realizzate online, ampliando il perimetro rispetto alla disciplina previgente.

Nei **casi di particolare gravità o di recidiva specifica**, il giudice può disporre come pena accessoria la chiusura temporanea dello stabilimento o dell'esercizio in cui il fatto è stato commesso, per una durata compresa tra cinque giorni e tre mesi (art. 517-octies). Le pene base sono inoltre aumentate in presenza di specifiche aggravanti.

Il regime più rigoroso riguarda la **contraffazione di DOP e IGP** (art. 517-quater, significativamente inasprito): chi contraffà o altera indicazioni geografiche o denominazioni di origine protette rischia ora la reclusione da uno a quattro anni e una multa da 10.000 a 50.000 euro, con un aggravio sensibile rispetto alla precedente pena massima di due anni.

PARMIGIANO REGGIANO, LA LAVORAZIONE INATTIVA IL VIRUS DELL'INFLUENZA AVIARIA

Da <https://informatorezootecnico.edagricole.it/flash-news/parmigiano-reggiano-lavorazione-inattiva-virus-influenza-aviaria/>

Il processo di lavorazione del Parmigiano Reggiano consente un'inattivazione totale e rapida dei virus dell'influenza aviaria (H1N1 e H5N1), grazie alla combinazione tra acidificazione della cagliata e riduzione dell'acqua libera durante la produzione. Lo dimostrano i recenti studi presentati dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna. Le evidenze indicano inoltre che il processo produttivo risulta equivalente alla pastorizzazione in termini di riduzione della carica microbica, garantendo standard elevati e pienamente conformi ai più rigorosi requisiti internazionali. Sottolinea il presidente del Consorzio, Nicola Bertinelli: "In un contesto globale sempre più complesso, caratterizzato dalla diffusione di epidemie e malattie che possono colpire gli allevamenti, è indispensabile rafforzare il presidio scientifico lungo tutta la filiera e investire in studi sulla sicurezza alimentare che offrano evidenze oggettive e verificabili. Questi studi tutelano i consumatori e rafforzano la fiducia nel nostro prodotto, ma rappresentano anche uno strumento strategico per prevenire l'imposizione di barriere sanitarie da parte dei Paesi terzi, che potrebbero penalizzare ingiustamente le esportazioni. La scienza diventa quindi un alleato imprescindibile: non solo per proteggere la salute pubblica, ma anche per difendere il valore economico e culturale del Parmigiano Reggiano nel mondo. Per questo continueremo a promuovere iniziative di ricerca e collaborazione con le istituzioni scientifiche, nella convinzione che trasparenza, conoscenza e innovazione siano le chiavi per affrontare le sfide future".

Sicurezza alimentare fondamentale per l'export

Nel corso dell'incontro, dove è stato presentato lo studio, è stato ribadito il ruolo della ricerca scientifica come leva fondamentale per assicurare la conformità ai requisiti sanitari richiesti dai Paesi extra Ue e facilitare l'accesso a nuovi mercati. In questo contesto si afferma un'evoluzione dell'approccio alla sicurezza sanitaria: istituzioni, enti scientifici e filiera operano sempre più in chiave preventiva, con l'obiettivo di studiare e validare i processi produttivi prima dell'insorgenza di eventuali criticità legate a epidemie animali. Si tratta di un passaggio rilevante anche per la tutela dell'export. In presenza di focolai sanitari, i Paesi importatori possono introdurre restrizioni commerciali che penalizzano le produzioni agroalimentari. Disporre di evidenze scientifiche solide sulla capacità dei processi produttivi di inattivare eventuali agenti patogeni consente invece di rafforzare il posizionamento dei prodotti Dop sui mercati internazionali. A margine dell'incontro emerge con chiarezza un cambio di paradigma: non si tratta più solo di rispondere alle emergenze, ma di anticiparle attraverso un approccio strutturato di ricerca preventiva. L'obiettivo è verificare in anticipo la capacità dei processi produttivi di neutralizzare eventuali rischi sanitari, evitando blocchi commerciali nei mercati internazionali in caso di diffusione di malattie animali. In questo senso, la sicurezza sanitaria diventa un prerequisito strategico per la tutela dell'export.

UE, STOP ALL'IMPORT DI CARNE DAL BRASILE DAL 3 SETTEMBRE

Da *FVM/SIVeMP* Notizie 19/05/26 (Fonte: informatorezootecnico.edagricole.it)

Bruxelles ha escluso il Brasile dalla lista dei Paesi autorizzati a esportare nel mercato dell'Ue animali vivi e prodotti alimentari di origine animale. La decisione, annunciata dalla Commissione europea, entrerà in vigore il 3 settembre 2026 e riguarda bovini, equini, pollame, uova, prodotti dell'acquacoltura, miele e budella. La decisione di vietare le importazioni è stata presa da un comitato composto da esperti degli Stati membri dell'Ue a causa dell'utilizzo di antimicrobici per stimolare la crescita degli animali negli allevamenti brasiliani. Nei prossimi giorni verrà formalmente adottato l'elenco aggiornato dei Paesi terzi autorizzati dall'Ue.



VARIE

AVVELENAMENTI DA PIANTE: SI MUOVONO ANCHE GLI ISTITUTI ZOOPROFILATTICI

Da www.aboutpharma.com 13/05/26

L'ingestione di parti vegetali velenose è responsabile di circa il 13% dei casi di intossicazione che colpiscono animali da compagnia ma anche ruminanti, equini, ovini e caprini. Spesso gli animali

domestici e da reddito possono mangiare per errore tali piante, specialmente nei periodi dell'anno in cui fioriture e foglie sono più abbondanti, come riporta l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie (IzsVe) che ha recentemente implementato il comparto diagnostica. Anche gli animali al pascolo possono essere esposti attraverso l'ingestione accidentale di piante spontanee tossiche, presenti nel foraggio o nel pascolo stesso: sugli animali da reddito si è attivata la Asl To3 con la consulenza dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta (IzsPlv).

Prima di tutto la diagnosi

L'identificazione del problema non è semplice e richiede, oltre alla collaborazione dei proprietari, la messa in atto di standard diagnostici validati, puntando all'approfondimento a livello laboratoristico. "La diagnosi di avvelenamento da piante risulta complessa in quanto le competenze in tossicologia e botanica sono di natura specifica e allo stato attuale le capacità diagnostiche in termini clinico-anamnestici, anatomopatologici e chimici sono in parte limitate", sottolinea l'Istituto. Lo stesso Izs si è posto l'obiettivo di potenziare la capacità diagnostica nei casi sospetti di avvelenamento di animali da piante, integrando i protocolli diagnostici in uso con le competenze del Laboratorio di chimica sperimentale (Scs8), in sinergia con i medici veterinari dell'ente che si occupano delle diagnosi. Sono stati sviluppati metodi di screening basati sulla spettrometria di massa ambiente (AMS) ad alta risoluzione, per consentire l'identificazione rapida e flessibile di molecole tossiche di origine vegetale nei casi di sospetto avvelenamento, sia accidentale sia doloso: sull'aspetto del dolo il riferimento italiano è invece il Portale maturato dall'esperienza del Centro di Referenza nazionale per la Medicina forense veterinaria dell'Istituto zooprofilattico sperimentale del Lazio e della Toscana con sede a Grosseto (<https://avvelenamenti.izslt.it/>).

Conferme di avvelenamento sui domestici

Tornando agli avvelenamenti accidentali, data la grande eterogeneità dei campioni analizzati (bacche, semi, foglie, fiori, radici) la flessibilità è un requisito essenziale così come è importante ottenere campioni biologici prelevati da animali con sintomatologia sospetta o deceduti (in sostanza il contenuto gastrico e il fegato). L'attività di IzsVe ha permesso negli ultimi anni di confermare episodi di avvelenamento in animali domestici attribuibili all'ingestione di Amaranto (*Amaranthus* spp.), Calicanto (*Chimonanthus praecox*), Andromeda giapponese (*Pieris japonica*), Veratro bianco (*Veratrum album*), Colchico autunnale (*Colchicum autumnale*). Rispetto agli animali di grossa taglia, quelli più piccoli sono più frequentemente esposti al rischio, in quanto sono sufficienti minime quantità di piante tossiche per provocare sintomi e talvolta la morte. Nel frattempo, come ricorda IzsVe, sono stati segnalati casi riconducibili alla presenza di micotossine emergenti come l'asperfernamato, rilevato nei bovini da latte nelle regioni del nord-est italiano.

In Piemonte l'iniziativa sugli animali da pascolo

Colpiti anche i ruminanti da allevamento. L'ingestione di piante tossiche è la seconda causa di avvelenamento, dopo i pesticidi, come riporta Piemonte Parchi nell'area. Per affrontare il problema, la Asl To3 ha realizzato il progetto di ricerca denominato "Avvelenamenti accidentali in animali domestici: diagnosticarli per conoscerli" grazie a un finanziamento della Fondazione CRT, con la collaborazione di Regione Piemonte e Aree Protette delle Alpi Cozie e la consulenza dell'Istituto per le piante da legno e l'ambiente (Ipla) e dell'IzsPlv. Lo studio ha campionato un territorio prevalentemente montano in cui pascolano oltre 150 mila capi di bestiame tra quelli allevati entro i confini e quelli che arrivano da altre zone per la stagione della monticazione. "Abbiamo rivolto la nostra attenzione – spiega Alessia Di Blasio, medico veterinario e responsabile scientifico del progetto – sia sulla prevenzione, sia sulla diagnostica di un problema spesso sottostimato proprio per la mancanza di strumenti capaci di fornire analisi attendibili. Questo tipo di avvelenamento viene definito accidentale perché in condizioni normali gli animali sono in grado di riconoscere le erbe nocive e di evitarne il consumo; proprio per questo motivo è difficile per il pastore individuare le cause dell'intossicazione".

La lunga strada verso il regolatorio

In generale si ritiene che ci sia un problema di sotto-diagnosi e anche di consapevolezza dei proprietari. Almeno sulle piante indoor sarebbe bene prestare più attenzione finalizzando gli sforzi per lo sviluppo di approcci più efficaci basati sull'identificazione delle piante velenose. Solo in questo modo potremo avere proposte regolatorie in grado di implementare i servizi dei centri antiveneno per gli animali e stabilire sistemi di monitoraggio dei dati.

Le specie vegetali più pericolose per gli animali da compagnia

Un lavoro effettuato da Alessia Bertero e collaboratrici dell'Università degli studi di Milano presenta le specie vegetali ornamentali casalinghe che più frequentemente causano avvelenamenti nei pets (Bertero A et al. Front Vet Sci 2020 Aug 7:7:487): *Anthurium spp* (*flamingo o fiore di fenicottero*), *Aucuba japonica* (*Alloro giapponese*), *Cycas revoluta*, *Cyclamen* (*Ciclamino*), *Dieffenbachia spp*, *Dracaena marginata*, *Euphorbia pulcherrima* (*Stella di Natale*): uno studio italiano segnala che è una delle principali cause di avvelenamento nei gatti, *Ficus benjamina*, *Lilium spp* (*gigli*), *Rhododendron spp*, *Spathiphyllum spp*, *Zantedeschia aethiopica* (*la Calla*).

FEDERFARMA: ZANZARE, IN FARMACIA I KIT ANTILARVALI PER LA PREVENZIONE STAGIONALE

Da www.vet33.it 20/05/26

Le zanzare non sono solo un fastidio stagionale. Sono vettori di malattie rilevanti per la salute umana e animale, tra cui Dengue, West Nile virus, Chikungunya, Malaria, Febbre gialla, Zika e filariosi negli animali carnivori. Federfarma rilancia la [campagna di prevenzione](#) con kit antilarvali disponibili in farmacia a prezzo calmierato (5,5 euro a confezione) e una serie di raccomandazioni pratiche per ridurre la proliferazione delle zanzare negli spazi privati.

Come funzionano i kit antilarvali

Le pastiglie larvicide si utilizzano inserendo una compressa ogni 40-100 litri di acqua stagnante, bloccando la nascita di nuove zanzare prima che si sviluppino. Il trattamento va effettuato da aprile a ottobre, ripetuto ogni 2-4 settimane e dopo ogni pioggia intensa. L'azione preventiva riguarda tutti i contenitori di acqua stagnante presenti negli spazi esterni: vasi, fontane, laghetti ornamentali, piscine non utilizzate. Lo sfalcio regolare dell'erba riduce invece i siti di rifugio degli adulti, in particolare della zanzara tigre.

Le malattie trasmesse e la filariosi nei carnivori

Elena Vecchioni, Presidente di Federfarma Verona, ricorda che bambini, anziani e soggetti allergici sono particolarmente vulnerabili alle reazioni cutanee da puntura. "In farmacia ci impegniamo quotidianamente nella dispensazione di consigli utili alla popolazione. È fondamentale, infatti, proteggere la pelle sia di giorno che di sera con i repellenti più adatti alla tipologia del soggetto e all'età. Qualora si venga punti e soprattutto per chi è più sensibile, è necessario agire immediatamente per impedire lo sviluppo di reazioni cutanee".

Attenzione alla febbre estiva post-viaggio

Un punto spesso sottovalutato riguarda la febbre estiva, soprattutto al rientro da zone a rischio. Dengue e Chikungunya si manifestano principalmente con febbre, ma il periodo finestra tra la puntura e la comparsa dei sintomi porta spesso a ritardi nella diagnosi. Vecchioni raccomanda di segnalare tempestivamente al medico curante qualsiasi episodio febbrile estivo, soprattutto dopo viaggi in aree endemiche.



L'ANGOLO DELLA LETTURA



Manuale di Medicina comportamentale del cane e del gatto

A cura di Clara Palestrini, Simona Cannas, Manuela Michelazzi, Elisabetta Scaglia

PVI Point Veterinaire Italie

480 pagine



COME LIMITARE LA STANCHEZZA DURANTE I TURNI NOTTURNI?

Da La Settimana Veterinaria N° 1413 / aprile 2026

L'attività professionale è definita dai cronobiologi "lavoro notturno" quando svolta in fasce orarie tra le ore 21:00 e le ore 6:00. In questo periodo temporale, il ritmo circadiano e l'omeostasi sono in costante conflitto. A differenza dei turni notturni occasionali, in cui l'obiettivo è mitigare uno sfalsamento temporaneo, il lavoro notturno a orario fisso mira a spostare parzialmente il ritmo circadiano verso la sera, consentendo al corpo di tollerare meglio la veglia notturna.

PRIMA DI NOTTE: PREPARARE IL PROPRIO CORPO

Iniziare un turno di notte essendo già stanchi aumenta la sonnolenza durante l'attività lavorativa. L'obiettivo è quindi quello di ridurre al minimo il debito di sonno dormendo per un tempo di durata prossima alla propria necessità fisiologica (in media 7 ore). Come? Alzandosi il più tardi possibile senza programmare un orario per il risveglio, piuttosto che cercare di andare a letto prima la sera precedente. Per le persone che si svegliano spontaneamente di buon'ora, un riposo di almeno 90 minuti dopo il pranzo permette di recuperare un ciclo completo di sonno. Oltre alla quantità di riposo, la preparazione mira anche a stabilizzare la veglia notturna. Al mattino, è raccomandato di limitare l'esposizione alla luce naturale e di evitare il caffè, così come attività fisiche stimolanti. Dopo il riposo, al contrario, l'esposizione alla luce, il caffè e un'attività fisica moderata favoriscono la veglia. Prima di uscire per andare al lavoro, è da preferire un pasto leggero ma ricco di proteine.

DURANTE LA NOTTE: MANTENERE LA VIGILANZA

È preferibile optare per spuntini semplici, abbastanza proteici piuttosto che per cibi zuccherati che possono provocare cali di energia improvvisi. La caffeina può aiutare a rimanere svegli nelle prime ore della notte, ma è consigliabile interromperne l'assunzione al più tardi 4 ore prima di tornare a coricarsi. Quando possibile, brevi periodi di riposo possono essere benefici. I sonnellini dovrebbero essere brevi, idealmente inferiori a 20 minuti, per ridurre al minimo l'inerzia del sonno (la sensazione di intontimento al risveglio). La stanchezza compromette le capacità cognitive; pertanto, l'utilizzo di strumenti di supporto cognitivo e la doppia verifica sono essenziali per ridurre il rischio di errore.

DOPO LA NOTTE: CONCEDERSI IL SONNO DIURNO

Dopo una notte di lavoro, l'obiettivo è favorire l'addormentamento e il recupero. È raccomandato di limitare l'esposizione alla luce naturale, soprattutto durante il tragitto del ritorno a casa, se necessario indossando occhiali da sole; è inoltre opportuno evitare gli schermi e la caffeina. Bisogna invece coricarsi al più presto, in un ambiente tranquillo e buio. Se avviene un risveglio spontaneo in tarda mattinata, è preferibile tentare di riaddormentarsi; qualora ciò non sia possibile, un lungo riposino pomeridiano, di almeno 90 minuti, permette di recuperare un ciclo di sonno completo prima della notte successiva.

I GIORNI DI RIPOSO: EVITARE LA RISINCRONIZZAZIONE COMPLETA

I giorni liberi rappresentano una sfida particolare: conciliare vita sociale e varie attività senza risincronizzarsi completamente con il ritmo diurno. È consigliato quindi di alzarsi un po' più presto rispetto ai giorni lavorativi, ma di programmare un riposo compensativo di 90 minuti. La sera, andare a letto tardi aiuta a mantenere un leggero sfalsamento del ciclo sonno-veglia e a tollerare meglio l'alternanza tra lavoro e riposo.

IL BENESSERE DI CHI CURA È UNA RESPONSABILITÀ DELLA PROFESSIONE

da newsletter FNOVI 22 maggio 2026

La recente indagine promossa da IVSA Italy sul benessere psicologico degli studenti di Medicina Veterinaria in Italia offre alla professione un'occasione importante di riflessione. Non si tratta soltanto di leggere dati, pur significativi, ma di ascoltare un segnale che arriva da chi si sta formando per entrare in una professione complessa, esigente, esposta a responsabilità crescenti e, troppo spesso, anche a solitudini non dichiarate. Il dato secondo cui una percentuale molto elevata degli studenti riferisce condizioni di disagio psicologico non può essere considerato un elemento marginale o interno al solo percorso universitario. Interroga, invece, l'intera comunità professionale. Perché gli studenti di oggi

saranno i medici veterinari di domani; perché le difficoltà che emergono durante la formazione spesso anticipano criticità che, se non riconosciute, rischiano di accompagnare l'ingresso nel lavoro; perché il benessere di chi cura, controlla, previene, assiste e tutela non è un fatto privato, ma una componente essenziale della qualità professionale. La medicina veterinaria è una professione che richiede competenze scientifiche solide, aggiornamento continuo, capacità relazionale, gestione dell'incertezza, responsabilità etiche e, in molti ambiti, esposizione al conflitto. Il medico veterinario è chiamato a prendere decisioni difficili, a comunicare rischi, limiti e obblighi, a sostenere proprietari, allevatori, imprese, cittadini, istituzioni. È parte di un sistema di sanità pubblica, sicurezza alimentare, benessere animale e prevenzione che non può funzionare se chi ne è protagonista viene lasciato solo di fronte alla pressione. Per questo il tema del benessere psicologico non deve essere affrontato come un elemento accessorio, né ridotto alla dimensione individuale della "resistenza" o della "capacità di adattamento". Serve certamente rafforzare le competenze personali, ma serve soprattutto costruire contesti formativi e professionali capaci di riconoscere il disagio prima che diventi crisi, di ridurre l'isolamento, di promuovere cultura organizzativa, mentoring, ascolto e supporto. La prevenzione, anche in questo caso, deve venire prima dell'emergenza. Occuparsi degli studenti significa: occuparsi del futuro della medicina veterinaria; chiedersi se i percorsi formativi preparino non solo alla competenza tecnica, ma anche alla complessità reale della professione; rafforzare il dialogo tra Università, Ordini, Federazione, enti previdenziali, associazioni studentesche e rappresentanze professionali; costruire ponti tra chi si sta formando e chi già esercita, evitando che il passaggio dall'aula alla professione sia vissuto come un salto nel vuoto. Il benessere psicologico non è incompatibile con il rigore, con l'impegno o con la responsabilità. Al contrario, ne è una condizione. Una professione che pretende molto deve anche interrogarsi su come accompagna, sostiene e protegge chi ne fa parte. Non per abbassare l'asticella, ma per rendere possibile una crescita professionale più consapevole, più solida e più duratura. La medicina veterinaria ha bisogno di giovani motivati, preparati e capaci di riconoscersi in una comunità professionale. Ha bisogno di luoghi nei quali il disagio possa essere espresso senza stigma, nei quali l'errore possa diventare apprendimento, nei quali la fatica non sia normalizzata fino a diventare invisibile. Ha bisogno di una cultura professionale che sappia dire con chiarezza che chiedere aiuto non è debolezza, ma responsabilità. Il segnale che arriva dagli studenti deve essere raccolto. Non con risposte episodiche, ma con un percorso condiviso. La tutela della salute e del benessere di chi esercita o si prepara a esercitare la medicina veterinaria è parte della tutela della qualità delle prestazioni, della sicurezza, della relazione con i cittadini e della tenuta stessa del sistema. Guardare al futuro della professione significa anche questo: prendersi cura di chi si prepara a prendersi cura.

COLLABORAZIONE TRA WSAVA E NOT ONE MORE VET PER SOSTENERE LA SALUTE MENTALE DEI VETERINARI IN TUTTO IL MONDO

Da La Settimana Veterinaria N° 1413 / aprile 2026

La World Small Animal Veterinary Association (WSAVA) ha avviato una collaborazione con Not One More Vet (NOMV), un'organizzazione senza scopo di lucro leader nella promozione della salute mentale e del benessere nella professione veterinaria. Grazie a questa partnership, il cui scopo è quello di trasformare lo stato del benessere mentale nella professione veterinaria affinché i professionisti del settore possano sopravvivere e prosperare, WSAVA e NOMV collaboreranno per ampliare l'accesso a risorse affidabili. Come primo passo, le risorse di NOMV saranno rese disponibili attraverso la pagina delle risorse esterne della WSAVA Academy, aiutando i veterinari di tutto il mondo ad accedere a supporto e indicazioni pratiche. Entrambe le organizzazioni inoltre, in futuro esploreranno ulteriori opportunità di collaborazione attraverso il Comitato per il benessere professionale della WSAVA; tra queste lo sviluppo di materiali e iniziative formative congiunte per affrontare le principali sfide che la professione si trova ad affrontare. Commentando la partnership, Richard Casey, direttore esecutivo di WSAVA, ha dichiarato: "Sostenere la salute mentale e il benessere dei veterinari è fondamentale per il futuro della nostra professione. Questa collaborazione con Not One More Vet ci permette di mettere in contatto la nostra rete globale con risorse affidabili e concrete, contribuendo a garantire che i team veterinari di tutto il mondo abbiano accesso al supporto di cui hanno bisogno". "La collaborazione globale è essenziale per cambiare il corso della salute mentale e del benessere nella professione veterinaria. Questa partnership offre l'opportunità di guardare oltre la resilienza individuale e di

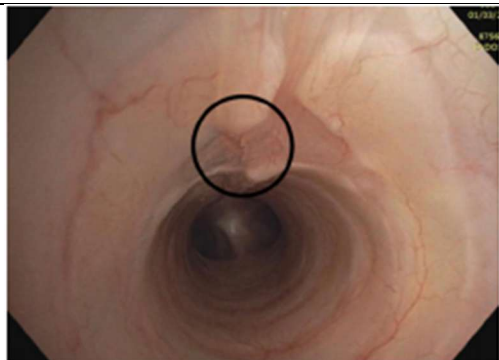
affrontare i sistemi in cui operano i veterinari”, ha aggiunto Gigi Tsonetos, CEO di NOMV.
<https://nomv.org/>

PROFESSIONE E SUICIDI: PIANI DI PREVENZIONE NEL REGNO UNITO

Da La Settimana Veterinaria N° 1413 / aprile 2026

E' tristemente noto il fatto che i medici veterinari, in molti Paesi, sono tra professionisti più esposti a stati di malessere psicologico e al rischio di burnout, depressione e suicidio. Nel Regno Unito questa situazione è presa molto sul serio, tanto che il Royal College of Veterinary Surgeons (RCVS), nell'ambito del suo progetto Mind Matters Initiative (MMI, che mira ad analizzare in modo proattivo le problematiche sistemiche all'interno della professione veterinaria al fine di ridurre al minimo la possibilità che le persone si ammalino), ha stabilito l'**obbligo, per le strutture veterinarie, di dotarsi di un piano per la prevenzione dei suicidi**, declinato in modo specifico per la propria situazione. L'obiettivo è identificare i rischi suicidari e sviluppare misure appropriate e proattive per minimizzarli e prevenirli, e preservare la salute mentale del personale veterinario. In pratica, ogni struttura veterinaria del Regno Unito accreditata secondo il Practice Standards Scheme (PSS), da aprile ha dovuto implementare un piano di prevenzione del suicidio, che prevede la valutazione delle caratteristiche della propria situazione e quindi i potenziali rischi all'interno del contesto lavorativo (ad es. possibilità di accesso a farmaci letali, presenza di armi), e quindi la messa in atto di misure per affrontare e mitigare i problemi identificati. La MMI mette a disposizione diversi strumenti e supporti per aiutare nella prevenzione dei suicidi in ambito veterinario. Tra questi, è stato presentato un corso, sviluppato in collaborazione con esperti di salute mentale veterinaria e disponibile sulla piattaforma di apprendimento online gratuita RCVS Academy, su “Fondamenti di sensibilizzazione sul suicidio” (<https://academy.rcvs.org.uk/>), nel quale vengono esaminati i fattori che contribuiscono al rischio di suicidio nella professione, come parlarne, ridurre lo stigma e supportare chi è in crisi. Anche Vets in minds, organizzazione che fornisce informazioni e risorse sulla salute mentale e il benessere alla comunità veterinaria britannica, ha pubblicato delle linee guida per la prevenzione del suicidio che possono essere scaricate, personalizzate e adattate (www.vets-in-mind.org/triage-tools/).

RISPOSTE CORRETTE: PNEUMOMEDIASTINO IN UNA GATTA



A. Cosa vedi sulla lastra? Le radiografie mostrano un pneumomediastino con visualizzazione netta della trachea e dei grossi vasi, associato a enfisema cervicale e presenza anomala di aria nello spazio pneumoretroperitoneale. I polmoni sono iperinsufflati e presentano opacizzazione bronchiale diffusa.

B. Quali sono le cause di tale affezione nel gatto? Le cause più frequenti sono non traumatiche. Ad esempio, rottura alveolare in caso di aumento improvviso della pressione intratoracica. Le lesioni infiammatorie tracheobronchiali osservate possono inoltre favorire il passaggio di aria. Tra le cause traumatiche: colpi, rottura tracheale o bronchiale o, più raramente, una perdita di aria dal digerente. L'endoscopia rivela un'inflammatione bronchiale con collasso all'inspirazione e una cicatrice tracheale senza breccia (vedere foto). L'immagine evoca un pneumomediastino legato a broncopatia cronica.

C. Quale trattamento metti in atto, e con quale prognosi? Il trattamento si basa su ossigenoterapia, ricovero in ambiente tranquillo, antiemetici e fluidoterapia prudente. Una broncodilatazione può essere proposta in caso di sforzo espiratorio marcato e una breve corticoterapia è utile se si sospetta un'inflammatione delle alte vie. È necessario un controllo radiografico entro 24-48 ore. La prognosi è buona in caso di rottura alveolare, più riservata in caso di lesione tracheobronchiale.



Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: La presente rassegna stampa è una selezione di articoli ritenuti di interesse dal ns Ordine, è a scopo informativo e cita le fonti originali delle notizie. Per le eventuali opinioni espresse e per il contenuto integrale, si rimanda alle fonti citate. Si declina ogni responsabilità per il contenuto degli articoli pubblicati e l'accuratezza delle informazioni.

Mantova, 30 maggio 2026

Prot.: 330/26